

IL MONDO DEL LAVORO CHE CAMBIA

Gli artigiani ora forgeranno operai

Con la «Bottega scuola» apprendistato di qualità con la nuova legge Olivi

di Nicola Filippi

ROVERETO. Uno pensa alla parola «contaminazione» e subito gli viene il mal di stomaco. Ma nel caso della nuova legge provinciale per l'artigianato, firmata dall'assessore Alessandro Olivi e deliberata venerdì scorso dalla giunta,

l'accezione negativa perde efficacia. Nel caso della "Bottega Scuola" - terzo importante cardine della nuova legge - si trasforma invece in energia positiva, grazie al rapporto osmotico fra apprendista e maestri artigiani.

Si tratta di una novità importante, "agognata" dagli artigiani roveretani. Dopo l'approvazione della nuova legge, ieri abbiamo sondato gli umori di Laura Scaffi, presidente del Centro di formazione professionale "Veronesi",

e di Andrea Benoni, presidente comprensoriale dell'associazione artigiani e piccole imprese. Entusiasti entrambi. Il progetto "Bottega Scuola" è un passo avanti rispetto al-

l'apprendistato o allo stage. E' una nuova coniugazione fra la formazione teorica e quella pratica del mondo del lavoro, spiega Scaffi.

In Vallagarina esistono una trentina di "maestri artigiani", che hanno ottenuto la qualifica dopo corsi di forma-

zione negli istituti professionali. Il passo successivo si chiama "Bottega Scuola". La novità è stata spiegata venerdì sera direttamente dallo stesso assessore provinciale Olivi alla giunta comprensoriale degli artigiani. In queste botteghe, gli artigiani si trasformeranno in insegnanti e potranno ospitare dei giovani in formazione, «per superare ad uno dei limiti che abbiamo spesso evidenziato - spiega Benoni - quello dell'aspetto formativo». Un'azienda che assume un apprendista ha l'obbligo della formazione. Attualmente la formazione avviene presso centri accreditati, nei Cfp. «Per alcuni mestieri, come l'idraulico, per esempio, il Cfp si trova a Borgo e l'apprendista è costretto a svolgere i corsi in Valsugana - spiega ancora Benoni - il vantaggio economico dell'assunzione dell'apprendista lo perdi in tempo per le trasferte e ore di formazione fatte durante l'ora-



Fra studenti e artigiani ora nasce la "Bottega Scuola"

rio di lavoro fuori zona». Andrà in soffitta anche l'altro "limite", che era rappresentato dal fatto che questi corsi erano studiati a tavolino, standardizzati. «Fra artigiano e apprendista ci sarà una contaminazione che non potrà che essere positiva», commenta Laura Scaffi, presidente del Cfp "Veronesi". «Noi lavoriamo a stretto contatto con le imprese. Fare apprendistato anche in quelle nicchie dell'artigianato che fino

a poco tempo fa erano escluse, ti permette di lavorare ancora di più a stretto contatto fra scuola e impresa. Per noi è uno stimolo per lavorare su diversi piani formativi, diventando consulenti per quell'azienda, elemento ancora poco sfruttato». Sarà una contaminazione positiva fra il mondo della scuola e quello dell'artigianato. Una sorta di osmosi, «ognuno dovrà imparare un po' dall'altro».

Il presidente Benoni plaude: «Superato un limite»
La preside Scaffi: «Una contaminazione molto positiva»